

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 17 Gennaio 1903

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno IV. — N. 13

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringantur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinon.

Se san Pietro....

Se san Pietro fosse rimasto nel Cenacolo e se si fosse accontentato di appiccicare un cartello sulla sua porta perchè tutti potessero sapere ch'egli era là, a disposizione di quanti desideravano convertirsi, il mondo sarebbe ancora tutto pagano.

Fortunatamente per noi, allora non si pubblicavano giornali che biasmassero san Pietro e i suoi compagni d'apostolato. Vero è che se gli apostoli avessero trovato, fra gli altri ostacoli sul loro cammino, anche tali giornali, ne avrebbero fatto ciò che noi facciamo adesso; sarebbero andati innanzi lo stesso, passandovi sopra senza badarvi più che tanto. Avrebbero perseguito l'ammirabile campagna che ci narrano gli *Atti* — così nelle sinagoghe come nelle pubbliche piazze, così nelle prigioni come nel foro, dovunque potevasi discutere — *ubi videbant oratio esse* — malgrado gl'insulti onde li si ricombrava, le pietre che loro lanciavano contro, le bestemmie che risuonavano alle loro orecchie, essi avrebbero preso sempre la parola per adempiere la loro missione.

E questo non solo come preti, ma anche come cittadini. Sappiamo che San Paolo si presentò fieramente innanzi ai suoi giudici come noi ci presentiamo innanzi al popolo — *civis romanus sum* — un cittadino romano; l'apostolo non aveva rinunziato ad alcuno dei suoi diritti.

Lo scopo dell'apostolato è di far conoscere Gesù Cristo, ma per parlare di Gesù Cristo al popolo bisogna prima porsi a contatto con lui.

In Africa, nelle Indie, i missionari si fanno medici per riuscire a salvar le anime curando i corpi; qui, in Europa, noi ci occupiamo di questioni sociali, ed è anche questo un mezzo di prendere contatto, persuasi che la sola nostra presenza in certi ambienti nei quali un tempo saremmo stati lapidati è già un'affermazione del Vangelo di Gesù Cristo. E poi, dopo tutto, forsechè il Divin Maestro ha lasciato cadere dalle sue labbra il *misereor super turbam* soltanto perchè la folla che gli stava là, sotto gli occhi, non aveva ancora ricevuto il beneficio della fede? — No: Gesù ebbe pietà della folla anche perchè la folla aveva fame.

Ora, nel nostro secolo, la folla ha fame egualmente. Essa ha fame di quel cibo materiale ch'è, dato dal pane fatto di quel che spunta nei solchi, ma essa ha fame altresì di giustizia e libertà. Se Gesù il gran Giudice, il divino Liberatore, tornasse fra noi, pensereste che si starebbe colle braccia al sen conserte colla bocca muta di fronte alle violazioni del diritto e all'oppressione sistematica che una società pagana fa pesare sui deboli e sugli infelici? certo, quali voci di santa collera egli farebbe risuonare, quali condanne indignate, quali anatemi vendicatori! Egli fu di quelli che non hanno una pietra sulla quale riposare il capo, che non hanno nè borsello, nè mantello, nè calzatura — egli si drizzerebbe quindi verso i senza tetto, gli scalzi, i pezzenti, i miserabili suoi fratelli, per dir loro che ne comprende i patimenti. Lor darebbe in prima il pane per miracolo, come già fece nel deserto, ma poichè non è nei disegni della Sapienza divina di erigere il miracolo ad istituzione permanente lavorerebbe a ristabilire il regno della giustizia imminente ed a migliorare le sorti dei piccoli, dei miseri.

Io compiangi quelli che queste cose non comprendono: malgrado le loro recriminazioni il mondo continuerà la sua strada e noi la nostra. E quando saremo inquieti e desiderosi di sapere se siamo nello spirito della Chiesa guarderemo a Roma e le chiederemo se camminiamo sempre alla sua luce.

Questo già abbiamo fatto e ci venne risposto:

I nostri detrattori non possono dire altrimenti.
ab. Naudet.

Notizie Vaticane

Udienza dal S. Padre.

Roma, 16. — Stamane il S. Padre ricevette il barone De Bildt, destinato ministro di Svezia a Londra, il barone e la baronessa Del Marmol, il conte e la contessa Colonna, Tzoroavski e famiglia, il commendatore Mac Nutt e la consorte che hanno offerto quattro colonne di alabastro antico da sorreggere candelabri.

Una nomina.
Roma, 16. — Il Card. Serafino Vanutelli è stato nominato Segretario dell'Inquisizione.

Sospesa appena cominciata.
Roma, 16. — La Commissione degli studi biblici, aveva appena iniziato gli studi preliminari — ed a sol fine era venuto in Roma il Vigoroux — quando si dovettero sospendere a causa della morte del compianto Cardinal Parocchi.

Note e commenti

Il partito in disordine.
Il partito socialista passa presentemente per una crisi, di cui la gravità dà nell'occhio a qualunque osservatore. Polemiche, gare, dissidii, tra una frazione e l'altra, tra un capo e l'altro, dimostrano che nel partito c'è il disagio, la confusione, il disordine.

E questo non siamo solamente noi a dirlo; lo scrive il Labriola nell'*Avanti*.

« Chi negasse, dice Labriola, che presentemente nel nostro partito c'è confusione e non poca, direbbe cosa del tutto falsa. La confusione è principalmente nei criteri direttivi; e di conseguenza poi, nei sentimenti, che quei criteri accompagnano. Di qui procede il suo arresto nell'azione, e che in molti vada nascendo una triste sfiducia.

« Da questo stato, che a lungo andare porterebbe al disfacimento del partito, bisogna uscire, e subito ripigliando con sincerità, e con animo svevato di preoccupazioni personali, l'esame di questi due punti:

« Con quali mezzi è da ravvivare la propaganda schietta dei principii, perchè essa si compenetri con le condizioni reali dei proletari? — Gli *intransigenti*, che, in quanto assumono la parte di difensori dei principii, hanno in tesi generale tutte le ragioni, nel fatto poi e nei mezzi appaiono spesso un po' troppo semplicisti.

« Quali sono le riforme, che conviene ora di concepire, agitando il paese e premendo sul Parlamento? I *transigenti*, che sono nel vero a sostenere in massima il principio del riformismo, all'atto pratico, o sono discordi, o serbano su i particolari un inescusabile silenzio. »

Oltre a Labriola
anche Turati nella sua *Critica Sociale* suona una campana che deve riuscire poco giuliva per socialisti.

Turati scrive:
« Fu detto che si va a ritroso; che il partito è in disgregazione; c'è un punto di vero. *Pure giannai l'Italia fa così da prendere, così a portata della mano.* Ma bisogna saperla stendere. L'organizzazione lavoratrice non ebbe fin qui quasi altro incremento che numerico, e qua e là declina. *Gli è che si arrabattano nel vuoto.* La mania degli scioperi e il difetto di *alimento interiore* surrogarono assai bene la reazione dimissionaria. »

Il Giornale d'Italia
commenta le asserzioni di Labriola e di Turati in questo modo:

« La crescente accumulazione del capitale in poche mani e la relativa crescente proletarianizzazione delle masse sono state smentite dallo svolgimento economico e dall'atteggiamento politico e sociale delle classi dirigenti della borghesia. Eppure in quella dottrina era la bussola della politica socialista! »

« Quale altra dottrina e per conseguenza qual'altra bussola siano state sostituite a quelle, il Labriola e il Turati sanno meglio di ogni altro: nessuna! Il socialismo si trova ora in questa singolare condizione: di non aver più l'antica ferma fede nella sua finalità ultima; il collettivismo; e di non conoscere il metodo e gli strumenti per praticare una politica specificamente e genuinamente sua. Esso aspetta dai fatti — e converrebbe meglio dire dal caso — la sua orientazione pratica e la sua giustificazione dottrinale. Questo è chiamato *sperimentalismo politico*; ma la frase vuol dissimulare in sostanza la *debolezza organica*, e la *disorientazione interna* del « vuoto » e il « difetto di alimento interiore », di cui parla il Turati, non solo che il segno, l'espressione propria, della mancanza di quella sicurezza nei principii e nelle finalità da cui muove la energia direttiva di un partito ».

Un nostro parere.

Dunque per confessione di Labriola e di Turati il partito è disorientato, senza norme che lo guidino, senza scopo da raggiungere, senza vantaggiosa efficacia nella sua azione.

Forse e Labriola e Turati vedono troppo scuro nelle faccende del loro partito. Poichè si dovrebbe dedurre dalle loro asserzioni che il socialismo e sulla via d'un prossimo sfacelo; ciò che purtroppo non è ancor vero. Ad ogni modo ha ragione il *Giornale d'Italia* di dire che il partito non ha più una fede.

Ciò che sostiene ormai il socialismo non sono principii generali veri o tenuti per veri, ma sono bisogni realmente sentiti dalle masse, sono aspirazioni non sempre giuste ad uno stato economico più comodo, ad una condizione morale più libera. Il socialismo ha creduto di applicare a tutti questi bisogni ed aspirazioni un sistema; ha voluto orientarli verso il collettivismo; ha voluto penetrarli di irreligiosità e di odio. Il sistema applicato dal socialismo s'è rivelato e si va rivelando falso al lume della critica e dell'esperienza; e se dipendesse da esso sistema solamente, il socialismo già prima d'oggi ed anco prima di ieri sarebbe finito. Ma, ripetiamo, sono i bisogni e le aspirazioni anzidette che ancor tengono in vita il socialismo, le quali cose tuttavia trovandosi in opposizione coi principii del partito che le vuole dirigere, un po' alla volta debbono creare in esso partito tale un disordine da costringerlo a sfasciarsi.

Allora le masse popolari si daranno a coloro che avranno saputo dar loro delle verità e non delle chianze rovinose.

Certamente il partito socialista porta in sé stesso, la sua sentenza: o egli si riformerà in meglio, o sparirà.

La democrazia cristiana di fronte a questo stato di cose deve raddoppiare di zelo e di lavoro per far rientrare nelle sue tende gli operai, che una illusione ha tratto alle schiere socialiste. La democrazia ha nel programma suo i veri mezzi di salvare il moderno proletariato; la democrazia cristiana ha per sé l'avvenire; ma a patto che s'adopri senza indugio a mettere in pratica tutti i comandi e le direzioni del grande democratico cristiano che è Leone XIII.

Il confitto colla Venezuela

Si rivolge a re Vittorio?

L'Information comunica:
Il presidente generale Castro, si è rivolto personalmente al Re d'Italia, per chiedere il suo intervento affinché venga tolto il blocco contro il Venezuela.

Nel suo telegramma, il Presidente dichiara che il Venezuela si è affrettato a fare tutte le concessioni, che erano compatibili colle sue risorse e colla dignità nazionale ed è fermamente deciso a mantenere tutti i suoi impegni; ma che, perdurando il blocco, le condizioni economiche del Venezuela, già gravi, diverrebbero addirittura disastrose, ed allora al Venezuela non resterebbe altro che provvedere alla propria salvezza.

Anche il Belgio.

New York, 16. — Telegrafano da Caracas che l'incaricato d'affari del Belgio al Venezuela ha ottenuto da Castro nuove misure per il regolamento dei reclami del Belgio.

Si costituirà una commissione composta di tre membri uno dei quali venezuelano, un'altro belga ed il terzo sarà nominato dai primi due.

Centomila cinesi nel Sud Africa.

Londra, 16. — Il *Daily Mail* ha da Johannesburg:

L'introduzione della mano d'opera cinese nelle miniere sarebbe decisa soltanto se non fosse possibile provvedere diversamente. I giornali si mostrano avversi alla mano d'opera cinese.

Soltanto il *Morning Post* dice che l'agitazione contro la mano d'opera cinese non è insormontabile.

La nuova tariffa doganale austriaca.

Vienna, 16. — Nel discorso pronunciato oggi Koerber ha enumerato parecchie voci della nuova tariffa doganale; il dazio sul grano è fissato a corone 7,50, la segala a 7, il mais 4, uva 40, frutta 20, vini in fusti 60, vini in bottiglie 75, buoi 70, vacche 30, cavalli sopra due anni 70, sotto due anni 50.

Pei principali cereali furono stabiliti i dazi minimi inferiori di corone 1,20 ai dazi succitati.

La ribellione nel Marocco

Le solite dicerie.

Parigi, 16. — Il *Journal* ha da Tangeri che un personaggio importante dell'amministrazione sceriffiana pretende che il Sultano abbia abbandonato segretamente Fez il 10 gennaio con tre ministri dopo aver riconosciuto l'impossibilità di lottare col pretendente nella capitale. Bisogna attendere la notizia improvvisa dell'arrivo del Sultano a Casablanca e l'entrata del pretendente a Fez. Infine il Sultano avrebbe deciso di rinunziare al trono. Due ministri avrebbero già trattato col pretendente. Il cambiamento del Sovrano avrebbe luogo senza difficoltà.

Un villaggio abbruciato.

Londra, 16. — Il *Times* ha da Tangeri: Si conferma il combattimento di ieri; il villaggio che fu abbruciato fu quello di Magoga; gli imperiali ebbero cinque feriti, numerosi ribelli rimasero uccisi.

Una spedizione verso Tezza.

Tangeri, 16. — Quattro colonne partirono da Fez e marciarono ora verso Tezza. La prima comprende le tribù di Cheraga ed è comandata da Bu Mohamed, la seconda è comandata dal ministro della guerra, la terza da Mulai Mohamed fratello del Sultano e da Abdeslam Amaram, e la quarta da Mulai Arafa, zio del Sultano, e da Mohamed Amrani. Quando le operazioni contro Tezza saranno terminate, la colonna di Mulai Arafa si recherà a Melia e la colonna di Abdeslam Amaram verrà a Tangeri.

La situazione in Albania

Vienna, 16. — La *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: In una riunione tenuta a Diavhova gli albanesi protestarono contro le riforme decretate dalla Porta. Decisero d'impedire l'applicazione eventualmente anche colla forza, e stabilirono di tenere analoghe riunioni in altre località.

Il Sultano ha ricevuto anche alte proteste da parte degli albanesi, tuttavia la loro importanza non era esagerata.

Il Generale Schemosi passò ha marciato con due battaglioni contro due villaggi del distretto di Prizzend per riscuotere le imposte. Incontratosi cogli albanesi si è fermato per attendere istruzioni da Costantinopoli prima di attaccarli.

La salma del card. Parocchi

Roma, 16. — Questa notte la salma del compianto Cardinale Parocchi è stata vegliata dalle Suore di carità, dai Frati cappuccini e dai famigliari. Durante l'intera mattinata fu continuo il pellegrinaggio a visitare la salma, la quale si manteneva in ottimo stato di conservazione. Sopra due altari eretti provvisoriamente si celebrarono alcune messe di suffragio.

Fra i visitatori notaronsi molte notabilità ecclesiastiche e laiche, numerosi dignitari della Corte pontificia, e moltissimi soci delle Associazioni cattoliche. Anche oggi in segno di lutto rimasero chiusi gli uffici di Cancelleria.

Sono giunti moltissimi dispacci di condoglianza; altri ne continuano a giungere tuttora.

Alle ore 17, presente mons. Spezza, reggente di Cancelleria, la salma fu rinchiusa in una triplice cassa.

Mons. Cremonesi lesse una bolla contenente la vita del porporato, che, rinchiusa in un tubo, fu poi collocata nella cassa. La salma fu quindi trasportata nella Sala del Trono, severamente abbrucata e situata in mezzo a 4 grandi candelabri. Quivi rimarrà fino a domattina alle ore 9, dalla quale sarà trasportata alla Chiesa di San Lorenzo in Damaso, ove alle 10,30 vi sarà Pontificale.

I registri esposti nella grande aula si ricoprono di numerosissime firme.

Nella basilica di S. Lorenzo in Damaso si è lavorato tutta la giornata onde preparare per funerali di domani. Nel centro della chiesa fu eretto un letto funebre coperto di ricca coltre, nonchè un palco per cantori della Cappella Sistina.

Fu preparato pure un coro per Cardinali e disposte varie bancate per le Autorità.

Un'idea di conciliazione tra Papa e Re attribuito al card. Parocchi

I giornali liberali riferiscono una conversazione avvenuta nel 1887 tra l'ora defunto card. Parocchi e il cappellano di Corte mons. Anzino. In tale conversazione il card. Parocchi avrebbe insistuto a mons. Anzino a consigliare il Re per la cessione al Papa di Castelporziano, affinché così il Vaticano fosse unito al mare e il Papa potesse comunicare direttamente al mondo cattolico. Ciò non sarebbe stato proposto dal card. Parocchi come una soluzione definitiva della questione romana, ma bensì come un componimento passeggero.

Naturalmente noi non ci facciamo garanti della verità storica di detta conversazione, e delle idee attribuite al card. Parocchi.

Riferiamo la cosa a solo titolo di cronaca.

La questione balcanica si aggrava

Berlino, 16. — Il *Kleine Journal* dà come certa la notizia che quanto prima, dietro iniziativa della Germania, si adunerà a Vienna una rappresentanza delle potenze per studiare la questione balcanica, la quale si fa sempre più grave.

L'attitudine minacciosa presa dalla Serbia induce a credere che Re Alessandro sia fortemente appoggiato dalla Russia. Il fermento delle popolazioni armenie lascia supporre che nella prossima primavera si avrebbe un'insurrezione grave se fin d'ora non si prendessero le necessarie disposizioni per impedirla nel modo più umanitario possibile.

Un romanzo sul divorzio

Ho letto questo piccolo romanzo di M. du Campfranc, e ho potuto convincermi dei pregi di questo libro e come in Francia abbia incontrato tanto favore da venir pubblicato su 106 giornali, e da esaurire ben nove edizioni. E non poteva venire alla luce, in veste italiana, in un momento più opportuno, ora cioè che i nostri legislatori vogliono introdurre nel codice italiano la sanzione di un delitto. La diffusione e la lettura di questo volumetto elegante farà certamente del bene anche in Italia, mettendo sotto gli occhi del lettore alcune delle cause che possono portare al divorzio, e gli effetti che questo produce.

La tessitura del romanzo è semplice; si direbbe che non è un romanzo, ma la narrazione di un fatto che si svolge naturalmente. Il giovane conte di Jörn Braburg contro il volere dei parenti, gelosi della loro aristocrazia, sposa una giovane lettrice, nella quale aveva trovato oltre alle doti esteriori, quelle del cuore. Ma il lusso e il giuoco lo riducono alla miseria. Egli è leale, ama la sua consorte; ma i parenti ricchi lo assalgono nell'abbandono, in cui si trova, per fargli abbandonare l'affettuosa lettrice e sposare la ricca, ma insulsa erede dei baroni di Bergental, da lui prima disprezzata. La moglie si accorge di ciò, sente offesa la sua dignità, e mandandole la virtù di affrontare la sventura, quantunque essa pure ami il suo marito, non aspetta che questi si valga della legge del divorzio, in vigore in Germania, e la allontani; ma col piccolo figlio fugge dalla casa del suo sposo, che poi fa pronunciare la sentenza di divorzio e sposa la fredda signorina di Bergenthal.

E qui incomincia e per l'uno e per l'altra una vita veramente infelice, che è dipinta magistralmente dall'autrice del romanzo (è infatti un'autrice che ama passare per autore); sono menzogne, sono rimorsi, sono cuori spezzati, che hanno voluto costruire tra loro una muraglia di divisione in un momento di aberrazione, ma che si sono lanciati nell'abisso, nella desolazione. Scoppia la guerra franco-prussiana del 1870-71; il conte di Jörn Braburg, che è allora uno dei generali prussiani, sottoscrive un giorno una sentenza di morte contro un ottimo giovane francese, che, servendo i feriti coi Fratelli della Dottrina Cristiana, ha liberato un prigioniero francese: la madre di quel giovane vola a chieder grazia; ma non arriva in tempo, ed il generale fa uccidere, senza conoscerlo, il proprio figlio. Questo fatto doloroso abbrevia i giorni alla madre infelice e getta il padre nel più profondo abbattimento.

Il libro pare fatto a posta per esporre in modo facile, popolare, e nel tempo stesso efficacissimo il principio della indissolubilità coniugale; ma cresce il pregio del volumetto per i rimedi che esso, a base di esempi, opportunamente suggerisce, specialmente per alcuni di quei casi nei quali si vorrebbe la iniqua legge del divorzio, e sono rimedi suggeriti dalla religione cattolica.

Il tutto poi è esposto non solo evitando quelle impossibili combinazioni che sono i caratteri, dirò, quasi essenziali della gran fiumana di romanzi di infimo ordine, ma soprattutto rifuggendo anche dall'ombra di quella licenza avvelenatrice di tante anime incaute; da tutto traspira quella modestia e quel riserbo che è proprio di un animo gentile, religioso, educatore; per cui può esser letto da chiunque senza pericolo di sorta, anzi se diffuso anche tra il popolo non mancherà di produrre ottimi frutti. E' una raccomandazione per il libro anche il nome del traduttore, perchè il prof. Giuseppe Loschi è notissimo e come uomo di profondi sentimenti religiosi e come forbito scrittore.

L'*Osservatore cattolico* di Milano ha saputo apprezzare il merito del lavoro e l'opportunità della sua pubblicazione nel momento presente, e perciò, benchè già raccolto in volume, lo stampa ora nella sua appendice. Esso avrà dunque larga diffusione e potrà riuscire più efficace che un dotto trattato sul matrimonio. Il volume si trova in vendita presso tutti i librai della nostra città.

Livio S.

Parlamenti esteri

Le sopraffazioni di Combes.

Parigi, 16. — Lamy svolge una interpellanza sulla circolare di Combes proibente l'insegnamento religioso in lingua bretone. L'oratore dichiara che un milione di bretoni non parlano francese e che tale proibizione impedirà ogni relazione sociale e commerciale colla Bretagna. Combes risponde dichiarando che la lingua bretone permette di combattere la repubblica con maggior facilità perché sfugge al controllo; taluni curati obbligano i fanciulli che parlano francese ad imparare il catechismo in lingua bretone; la lingua francese sarà d'ora innanzi la sola lingua che si adotterà nella chiesa e nella scuola. Combes soggiunge: Sopperirò l'assegnio a tutti i curati recalcitranti; la pacificazione si farà, ma colla sottomissione assoluta del clero agli ordini del Governo.

Viva la libertà! Mentre Baudry Dasson presenta una proposta tendente a modificare il regolamento della Camera onde abolire l'espulsione dei deputati, ma nel momento in cui sta per leggere il testo della proposta è colto da improvviso male. Uscieri e colleghi si slanciano verso di lui e lo portano fuori dell'aula; i pronti soccorsi somministratigli lo fanno subito ristabilire.

La confusione delle lingue.

Vienna, 16. — Al Parlamento continua l'ostrosionismo da parte dei cechi. Si tenne seduta tutta la notte e i cechi parlarono sempre, nonostante le proteste del presidente in lingua cecca.

Stamane, ripresa la seduta dopo sole tre ore di sospensione, De Koeber annunciò i particolari del compromesso austro-ungarico, della tariffa doganale e di altri atti stipulati fra l'Austria e l'Ungheria.

Continuò indi la discussione sulle mozioni d'urgenza presentate dagli cechi radicali, i quali continuarono a fare ostrosionismo pronunciando lunghi discorsi in lingua cecca.

Per la denuncia dei trattati.

Berlino, 16. — La discussione delle proposte tendenti a denunciare i trattati di commercio comprendenti la clausola della nazione più favorita, è terminata. Heyl e Speck avevano presentato due mozioni, ma avendo Heyl ritirato la sua, associandosi a quella di Speck, il Reichstag approvò quest'ultima mozione con 141 voti contro 67.

Il Consiglio dei ministri.

Parigi, 16. — Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane all'Eliso, sotto la presidenza di Loubet.

Si decise, onde affrettare l'approvazione del bilancio della Camera, di accettare le interrogazioni soltanto nel giorno della settimana destinato alle interpellanze.

Per spianare la via agli inglesi.

Aden, 16. — Qui ritenuti che sieno grandemente esagerate le notizie di difficoltà incontrate dagli inglesi ad Obbia, pello atteggiamento di Seck Jusufali.

Comunque, il console generale d'Italia Sola ebbe da Roma ordine di recarsi sul luogo per eliminare le difficoltà, se realmente esistono.

Notizie estere

Verso il polo.

Parigi, 16. — L'Auto annunzia che il dottore Charcot, figlio del celebre professore, prepara una spedizione nelle regioni polari e particolarmente nella terra di Francesco Giuseppe. La partenza avrebbe luogo in maggio sopra una goletta che Charcot fa costruire appositamente.

Il principe ereditario di Germania.

Pietroburgo, 16. — Il Kromprinz di Germania fu ricevuto alla stazione dallo

APPENDICE

G. MOUSSOIR

Enrico La Bourdinère

(Traduzione dal francese di A. Campiotti)

— Denaro voi non me ne avete regalato, ed io non vi ho giammai domandato la carità. Dei piccoli imprestiti da voi fattimi vi rimborsate; parola di Pezy. Gastone di Chevaunes ebbe una volta, senza volerlo, inasprito l'odio che Pezy nutriva contro di lui. Una delle sue guardie sorprese Pezy a cacciare furtivamente nella tenuta di Favril, ed aveva elevato processo verbale.

Enrico La Bourdinère aveva sette anni meno di Gastone. Pure essi si trattavano da veri compagni. S'erano trovati insieme nel grande istituto cattolico di Parigi, ma Gastone era già fra i grandi, nel mentre Enrico esordiva. L'intimità che era tra le loro famiglie, le vacanze passate insieme aveva ristretti i vincoli di loro amicizia.

Primo maestro di Enrico era stato il parroco Chavernay.

Enrico era vivamente desideroso d'imparare e lo studiò gli costava poco sforzo. A fianco del parroco, egli percorreva i villaggi, ed entrava in casa dei poverini. Ciò che gli rimaneva di queste visite era l'amor del prossimo.

Più tardi, quando Enrico tornava alla Bourdinère per le vacanze, era sua felicità di correre attraverso la campagna con Gastone di Chevaunes, e sovente solo. Egli aveva fatto la conoscenza di quasi tutte le famiglie a qualche chilo-

metro intorno alla Bourdinère. Entrava dovunque, sicuro d'una buona accoglienza. Era da tutti ben voluto pel suo umor gioviale, la sua affabilità, la franchezza e ingenua curiosità con cui s'interpellava a ogni particolare della vita campestre, alla coltivazione, alla raccolta delle messi, alla trebbiatura del grano, alla tenuta dei cavalli e dell'armento.

Avanti alla sua giovinezza ed alla sua confidente cordialità taceva ogni nota discordante. Se, senza saperlo si fosse presentata a gente nemica di suo padre, disarmava inconsciamente i rancori. Ma con siffatta condotta egli provocava la maligna diffidenza di Chauvrenux e di Pezy: A che va girozando per le case dei nostri paesani? diceva Pezy. Se ne sta al suo castello questo piccolo emisario della sacristia.

Non era poi puro merito suo se Enrico andava guadagnandosi questa popolarità. Ella era colta talora da profonda afflizione, pensando che aveva intorno a sé della gente ostile non solamente alle sue credenze, ma alla sua famiglia, cui vedeva tutta intenta frattanto a far del bene; temeva che questa ostilità potesse quandochessa produrre delle violenze.

La franchezza d'Enrico le pareva temeraria. Temeva che non gli si andasse a tentare un agguato, che non lo si provocasse a una rissa.

Partecipavagli talora queste sue ap-

prensioni, ma egli, sorridendo diceva: Sta tranquilla sorella mia, ch'io non andrò, no, come inesperto agnello, a gettarmi in gola al lupo. T'assicuro che ci stanno d'intorno meno lupi che tu pensi, qualcuno ho pure incontrato, ma con nessuna disposizione a divorarmi. Del resto io saprei ancor difendermi; di poi non sono così malaccorto quale tu per avventura mi supponi. Queste incursioni, presso i nostri vicini, delle quali tu temi tanto, mi danno, vedi, esperienza: io mi avvezzo a conoscere gli uomini e constato con piacere che i buoni sono ancora in grande maggioranza.

Gastone di Chevaunes era stato l'amico di Giovanni, come di Enrico. Anch'ella aveva sempre avuto per lui una viva amicizia. Cogli anni quest'amicizia s'era convertita in un'affezione più tenera, tale da avviare i due giovani verso il matrimonio. I rispettivi genitori bene intendevano ciò. Nessuno aveva ancora fatto motto d'un siffatto progetto; ma il signore e la signora La Bourdinère erano pronti ad accogliere una profferta simile da parte della signora di Chevaunes.

Quest'ultima era pure persuasa che non avrebbe subito uno scacco qualora si fosse presentata per Gastone a chiedere la mano di Giovanni.

Enrico si piaceva talora a far inquietare la sorella.

— Sai, Giovanni, ciò ch'io ho saputo di Gastone?

— Che gli è toccato?

— Sembra ch'egli sia deciso a lasciare il mondo.

— Che vuoi dire?

— Che egli si farà trappista.

— Ah!

Notizie italiane

Per la visita degli imperatori.

Napoli, 16. — Stamane alla Reggia, precisamente nella parte ove trovansi gli appartamenti reali, sono incominciati i lavori al riordinamento ed abbellimento per ricevere lo czar, che confermasi arriverà a Roma il 27 aprile, e Guglielmo che verrà l'11 maggio. Dopo due giorni i suddetti sovrani verranno a Napoli.

Nuove scoperte archeologiche.

Napoli, 16. — Si darà principio, in un palude presso San Nazario sul Sarno, ad escavazioni scientifiche, perchè si assodò che ivi esisteva una città preistorica e una necropoli, seppellite da una eruzione del Vesuvio avvenuta diversi secoli prima di quella di Pompei. — Al Museo di Napoli, i fratelli Serafini, di Istrano sul Sarno, fecero dono di una collezione di grandissimo valore storico, consistente in vasi indigeni dei secoli ottavo e nono prima dell'era volgare; oltre a vasi di una collezione che conta parecchie fibule, armille, collane e altri oggetti.

Magra difesa.

Mantova, 16. — Fece grandissima impressione un articolo, sulla massoneria, comparso nel giornale la Provincia di Mantova organo dei partiti popolari, scritto dal direttore Giovanni Buccì, dove cita i nomi di alcuni massoni italiani, cioè l'avv. Arturo Vecchini, l'avv. Berenini, l'avv. Achille Pinzi, il prof. Achille De Giovanni. Detto articolo tenta di difendere la Massoneria presa di mira in questi giorni da tutti i partiti (escluso quello di Giovanni Buccì) mantovani, ma lascia il tempo che trova.

A giorni uscirà anche nel Friuli un articolo in difesa della massoneria.

n. d. r.

Un quadro di Luca della Robbia.

Firenze, 16. — Tempo fa l'Ufficio di conservazione dei monumenti faceva rimuovere dalla via pubblica del Comune di Calenzano una preziosissima tavola di Luca della Robbia che faceva collocare nell'Oratorio della Confraternita dell'Annunziata allo scopo di salvare dalle intemperie il prezioso monumento artistico. Iernotte ignoti ladri penetrarono nell'Oratorio ed asportarono la preziosa tavola. Le indagini finora riuscirono inutili. La tavola rappresenta la Deposizione della Croce ed è valutata a 75,000 lire. Quando nel 1890 il bassorilievo fu trasportato nella chiesa scoppio a Calenzano un tumulto che richiese la presenza di cinquanta carabinieri.

Il solito incidente ferroviario.

Napoli, 16. — Ieri sera il treno 244, partito da Napoli per Roma alle 23.15 con circa 250 passeggeri, giunto poco lungi dalla stazione, presso il deposito delle macchine, investì una locomotiva a cui era attaccato un carro fermo sopra uno scambio. L'urto fu terribile. Si infransero nove vagoni. I viaggiatori pazzi di terrore, urlavano, senza che il macchinista, per il frastuono del treno in movimento, potesse udirli e avvedersi dell'accaduto. Finalmente il capo treno, suonando disperatamente il campanello d'allarme, riuscì a far fermare il treno. I viaggiatori quasi impazziti usirono dai vagoni fortunatamente tutti illesi.

DALLA PROVINCIA

Sandaniele

Incendio. 16 gennaio.

Stasera alle 5 e mezza, in tempo che alla Madonna di strada si faceva la funzione della buona morte, le campane di quella chiesa suonanti a stormo annunziavano un incendio. Questo si era sviluppato in borgo Sacco nella casa di proprietà di Vincenzo Vidoni. Il fuoco di-

— E non hai altro a dire?

— Sono contenta che Gastone vada a mettersi al sicuro dai pericoli di questo basso mondo.

— Io m'aspettava che la nuova avesse a mettermi in desolazione.

— Perché mai?

— Perché credevo che l'idea di sposare Gastone non ti dispiacesse.

— E Lei, signor fratello, che ne dice Lei?

— Eh questo sì è un affare d'importanza. La scelta d'un cognato non dee farsi su due piedi. Ci penserò.

— Disgraziatamente, se di questo affare ci si dovesse occupare, i nostri genitori dimenticherebbero senza dubbio di consultarti.

— Che mi regaleresti se mi assumessi di andare a scongiurare Gastone di farsi trappista?

— Un buon avviso ti regalerei, che sarebbe che tu ascoltassi i consigli di Gastone, invece di dargliene.

Il gioco si rinnovava con Gastone.

— Mio povero amico, dicevagli Enrico, vi sono delle novità in casa nostra!

— Non mai disgrazie, spero.

— Hum! giudica tu. Io aveva speranza che mia sorella si maritasse a un bravo giovane... qualunque. Ma ella ci ha pallesato una vocazione, che fa a pugni col matrimonio.

— Una vocazione?

— Ebbene! perchè ti sconcerti? Sono io che devo affliggermi poichè non potrò più aspirare alla dignità di zio. Ma tu, tu non hai niente da vedere in ciò.

— Dici proprio dassenno che Giovanni ha una vocazione religiosa?

— Io non ho accennato a vocazione religiosa.

strusse il fabbricato che comprendeva stalla, fienile e camera. Non si hanno disgrazie di sorta. Il vecchio Vincenzo dalla camera fu trasportato in salvo. L'apparenza dell'incendio voraginoso faceva ritenere certa la distruzione totale dei fabbricati in continuazione. Pure l'incendio fu arrestato grazie al lavoro della pompa e per l'opera soprattutto degli artieri, agenti di negozio ed altri. Sul luogo furono molti gli attivi, fra cui il sindaco e l'assessore G. Gentili e molti di più i curiosi, gl'infingardi.

Il fabbricato era assicurato. Non si conoscono le vere cause del disastro.

Furto in chiesa.

Nella chiesa di S. Pietro di Ragogna di notte ignoti, che sembrano essere noti del paese penetrati, asportarono le limosine di due cassette, di poca entità. Non perpestrarono altri danni in chiesa, ma se ne uscirono col solo denaro forse mandando loro il tempo di fare il resto.

Altro furto di stagione.

A S. Tomaso ignoti pure, ma forniti di mandibole e di appetito, rubarono due stanghe di *confratelli salami*, salsiccie a un certo Bidinost. Oh come bene farebbero il *chito* quei buoi se venissero condotti in *domo Petri* dove ora non li disturberebbe neppure la *rovinella pellegrina*.

S. Giorgio di Nogaro

17 gennaio.

La morte del Parroco.

«Dopo lunga malattia, sopportata con santa rassegnazione, inuito dei conforti religiosi, oggi alle ore 10,45, moriva Don Domenico Pancini.

Si raccomanda una prece per l'anima sua.

I funerali avranno luogo lunedì, a ore dieci.»

Questo il doloroso telegramma che oggi stesso abbiamo ricevuto. La morte di Don Pancini sarà sentita con dolore da quanti poterono conoscere da vicino le belle doti di mente e di cuore ond'era fornito. L'ora tarda non ci permette di aggiungere di più. Di lui e delle sue opere sarà detto in altra circostanza.

Il Pancini era nato a Varmo il 26 novembre 1833. Dal 1868 era parroco di S. Giorgio di Nogaro.

Treppo Grande

16 gennaio.

Per le paludi di Buerlis.

Ieri nella sala del Municipio, si sono riuniti i rappresentanti dei comuni di Segnacco, Treppo e Magnano, l'ing. Rizani e il Dr. Biasutti. Il medico provinciale, Dr. Fratini, scusò la sua assenza, perchè malato.

Sono della riunione fu quello di riprendere le pratiche perchè diventi in breve un fatto compiuto la tanto vagheggiata bonifica delle paludi cosiddette di Buerlis. Fu a lungo discussa la questione tanto dal lato tecnico che finanziario, ed infine i rappresentanti dei Comuni interessati deliberarono di dar formale incarico all'ing. Rizani di redigere un progetto di massima e di estendere la relazione tecnica per accompagnare lo stesso al Ministero dei LL. PP. affine di ottenere dal Consiglio superiore presso quel Dicastero che le opere di bonifica suddette vengano classificate in 1ª categoria a sensi di legge.

Se ciò verrà, la spesa dei Comuni e degli interessati, sarà limitatissima; poichè sei decimi di questa verrebbe sostenuta dal Governo, due decimi dalla provincia, uno dai comuni interessati e uno dagli utenti. Dimodochè se il lavoro venisse a costare L. 30,000, la spesa che verrebbe accollata ai Comuni sarebbe di sole tre mila lire, che impartita nel tempo minimo, consentito dalla legge, in dieci anni, darebbe il lieve aggravio di trecento lire annue, di ripartirsi a sua volta fra quattro Comuni interessati in proporzione del terreno da bonificarsi.

— E dunque?

— Giovanna intende consacrare la sua esistenza a far propaganda sociale con Luigia Michel.

— Barlone! Ti tirerò per le orecchie se ti prenderai giuoco ancora una volta di me.

Ed io, se tu manchi di rispetto, rifiuterò di dare il consenso al matrimonio di mia sorella.

Gastone e Giovanna s'intendevano a cenni; da gran tempo non dubitavano più l'uno dell'altro, come neppure sospettavano dell'assenso delle rispettive famiglie.

La malavventura di Enrico li avea profondamente turbati. Lo scoraggiamento del giovane, la sua ripugnanza insormontabile a ritentare gli esami, il desiderio che egli dimostrava d'entrare nell'esercito prendendo l'uniforme di semplice soldato, erano soggetti sui quali si agitava pensosamente l'animo del padre.

Su queste cose il sig. La Bourdinère voleva consultarsi col parroco Chavernay, avanti di prendere una risoluzione. Non pose ritardo a fare la visita che gli avea promessa. Sul bel principio il parroco ebbe l'aria di rifiutarsi a dar dei consigli.

— Ma che! mi crede Ella competente su tali materie? fece egli. Io non sono per nulla al corrente di cose militari. Ella conosce Enrico al pari di me, e il reggimento molto più di me.

— Ella ne sa abbastanza, sig. Parroco, per capire che se il militarismo è una buona scuola di abnegazione, di patriottismo e di coraggio, non è altrettante per una educazione religiosa e morale.

Continua.

Spilimbergo

16 gennaio.

Vandalismo — Necrologio.

Si dice che ignoti la scorsa notte entrarono in un fondo di certo Colledani Giovanni da Vito d'Asto, e si divertirono a levare la cortecchia e troncare diverse piante, arrecando al Colledani un danno di circa 150 lire. Non si dubita che l'autorità farà le debite ricerche, per scoprire gli ignoti libertini e vigilerà magistralmente onde evitare questi frequenti casi.

Ieri mattina nella piccola frazione di Gaio si estinse la veneranda signora Adelaide Petracco-Marzuttini vedova Andevolti; d'anni 81.

Oggi seguiranno i funerali. Elisir.

Codroipo

16 gennaio.

Esercizi di vario genere.

Ieri sera in Pozzo, frazione di questo comune, dove in questi di si danno i santi Esercizi dal M. Rev. Parroco di Martignacco, durante la predica, ignoti fracassando le lastre di una finestra, penetrarono nella casa del signor Luigi Ticcini detto Cirò e rubarono lire 230. Il buon uomo, ritornato dalla chiesa, alla scoperta dell'ammancio esclamò: « Meglio averla ricevuta, che averla fatta! » Fece denuncia ai r. carabinieri di qui, che oggi si recarono colà per le solite constatazioni.

Tarcento

16 gennaio.

I falsi monetari — Una perquisizione.

Vi segnaliamo che una perquisizione è stata operata da due agenti di P. S. nella villa del barone Boekmann. Voi sapete dell'arresto avvenuto della cameriera del Boekmann, Tosolini Maria. La perquisizione fu fatta in seguito a tale arresto, durò due ore; ma fu infruttuosa. Potrei dirvi delle dicerie che corrono sul conto della Tosolini a proposito di monete false; ma le son cose che nessuno può garantire, e sono, credo, parte d'immaginazione.

17 gennaio.

Riunione per un impianto telefonico pubblico.

Per gentile concessione del Comitato di Vigilanza della Società dei telefoni carnici, il signor Pischiutta, gerente della stessa, si troverà domani, domenica, in Tarcento per discutere sull'impianto di un servizio telefonico pubblico per il paese di Tarcento. Soenderà, prima delle 3 pom. all'Albergo Centrale De Monte.

S'invitano ad intervenire alla riunione quanti possono avervi interesse.

Tricesimo

17 gennaio.

Servizio telefonico pubblico?

Dal momento che a Tarcento — per speciale concessione della Società dei telefoni carnici — il signor Pischiutta si troverà domani, domenica, per trattare dell'impianto di un servizio telefonico pubblico, non potrebbe anche Tricesimo cercare di ottenere un simile beneficio?

Espongo la domanda per eventuali discussioni, o meglio — incalzando il tempo — per eventuali deliberazioni.

In seguito a viva insistenza, il signor Pischiutta aderirebbe all'idea, per quanto l'inclusione di Tricesimo nell'impianto telefonico intercomunale sconvolga i piani finora studiati.

P. S. — Troppo tardi per comunicare la cosa anche agli altri giornali, aggiungo un'altra idea.

Anche a NIMIS si potrebbe promuovere un impianto telefonico intercomunale pubblico. Nella lieta ipotesi che le proposte sopra manifestate fossero accolte — tutti e tre i principali centri del Mandamento nostro di Tarcento, sarebbero messi in comunicazione non solo tra di loro (che sarebbe già molto) ma con Gemona, ma con la Carnia tutta, ma con Udine, e — allacciato che sarà Udine con Venezia — con il Veneto, con il resto d'Italia e perciò il Municipio di Nimis dovrebbe prendersi singolarmente a cuore l'allacciamento telefonico, ben più comportante, per le ragioni esposte di quello telegrafico. Pure dovrebbero interessarsi della cosa i commercianti di Tarcento, che tengono succursali a Nimis.

Se il progetto è accolto, i promotori di esso possono trovarsi alle 3 pom. di domani domenica all'Albergo Centrale De Monte in Tarcento, presentandosi però con proposte concrete, dovendosi decidere entro domani o al più tardi lunedì.

G. B.

Cordenons

16 gennaio.

Vario.

In questo disgraziato paese abbiamo la fortuna (beati noi!) di possedere un campanile senza testa. Sicuro, una fortuna perchè questo fatto dà motivo a delle commedie assai gustose. E non credete mica che sia soltanto il campanile privo di testa, ci sono anche degli individui... e di che razza!

La sera di Martedì u. s. 13 corr. dopo tante riunioni infruttuose ebbe luogo la votazione per formare la nuova Giunta per la fabbrica del campanile. Al partito dominante garbavano poco i vecchi amministratori perciò crederono bene di porre lo zampino anche nella giunta suddetta e scacciare il presidente. E ci sono riusciti: sfido io! Da vari giorni avevano squinzagliato i loro cognotti in missione; e ci consta anche che un certo individuo che si spaccia per maestro andava per le famiglie esponendo il sacro volere dei suoi padroni. Vedete! fanno entrare la lotta di partito perfino nella fabbrica del

campanile. Del resto vedremo ciò che sapranno fare questi galantuomini. Temo che nonostante il cambio dei suonatori la musica resti sempre la stessa... Vedremo!

Ieri sera nella sala del Caffè Bertoni il sac. Annibale Giordani tenne una conferenza sul tema: Per il bene dell'operaio. Dimostrò splendidamente il bene fatto in pro' dell'operaio dalle istituzioni cattoliche di tutto il mondo; esortò i soci della sedicente lega di resistenza socialista di qui ad entrare nella Lega Cattolica che sorgerà fra breve. Come pure li esortò ad iscriversi nelle Società operaie già esistenti.

Al termine della conferenza fu calorosamente applaudito. Speriamo che i socialisti di qui abbiano aperto una buona volta gli occhi e che capiscano alla fine che i loro capi di Poddenone li menano per il naso.

A beneficio e per iniziativa della Società operaia locale avrà luogo nel p. v. marzo una spendida fiera di beneficenza. Per ora non posso dar altri particolari, ma in seguito vi terrò informati di questo fatto nuovo per il paese, che voglio sperare, concorrerà tutto per uno scopo sì altamente umanitario. Solito.

LETTERA APERTA

all'onorevole signor Ministro delle Poste

Eccellenza,

Ripristinato il sistema delle antiche cartoline-vaglia, entro il limite di L. 25, sarebbe, a mio parere, opportuno d'introdurre ancora una innovazione, tendente a rendere più sollecito e più comodo anche l'invio delle somme di maggiore importanza. Ecco come si potrebbe provvedere:

Le stampiglie del vaglia dovrebbero essere di un solo tipo, onde poterle vendere tutte indistintamente al prezzo di centesimi dieci non solo dagli uffici di posta ma anche a mezzo delle rivendite di sali e tabacchi, al pari dei francobolli e delle cartoline per la corrispondenza.

Il supplemento della tassa dovuta al di là di cent. 10 potrebbe dalle parti versarsi, insieme all'importo dei vaglia, negli uffici postali, che applicherebbero sui vaglia stessi una marca speciale, corrispondente alla tassa suppletiva percetta.

Le ricevute, predisposte a stampa in apposita cedeletta annessa ai vaglia, dovrebbero riempirsi dagli interessati, lasciando agli uffici la sola convalidazione mediante un bollo, come facevasi prima per le cartoline-vaglia.

Dovrebbe pure ripristinarsi la facoltà nei titolari dei vaglia, di renderli pagabili, mediante analogo giro, a favore d'altre persone.

Sono convinto che adottando quanto sopra, il pubblico sarebbe pienamente soddisfatto.

Ho l'onore di dichiararmi dev.mo Di Vostra Eccellenza Carlo Steidl.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Domenica 18, Ss. Nome di Gesù. Lunedì 19, s. Cauto re.

Fiere e mercati della provincia.

Lunedì 19, Azzano X, Buttrio, Maniago, Pasiàn Schiavonesco, Rivignano, S. Daniele, Tarcento, Tolmezzo.

Exequatur.

E' stato concesso il r. exequatur alla nomina di parroco di s. Cristoforo della nostra città nella persona di D. Francesco Paolitti, attuale cappellano di s. Nicolò. Congratulazioni.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 16 gennaio 1903:

Rendita 5 0/0 L. 102.13 " 4 1/2 0/0 " 106.75 " 3 1/2 0/0 " 99.25 " 3 0/0 " 70.25

Banca d'Italia L. 916.— Ferrovie Meridionali " 687.— " Mediterranea " 465.25

Obbligazioni. Ferrov. Udine-Pontebba L. 500.— " Meridionali " 346.25 " Mediterranee 4 0/0 " 505.50 " Italiane 3 0/0 " 348.50 Città di Roma (4 0/0 oro) " 515.50

Cartella. Fondiaria Banca It. 4 0/0 L. 505.50 " " 4 1/2 0/0 " 517.— " Cassa r., Milano 4 0/0 " 512.25 " " 5 0/0 " 515.50 " Ist. Ital. Roma 4 0/0 " 505.50 " " 4 1/2 0/0 " 516.50

Cambi (cheques - a vista). Francia (oro) L. 100.10 Londra (sterline) " 25.15 Germania (marchi) " 122.85 Austria (corone) " 104.88 Pietroburgo (rubli) " 265.22 Rumania (lei) " 98.32 Nuova York (dollari) " 5.14

Le spoglie d'un soldato.

Questa mattina, alle ore 6, in vicolo Chiuso, nei pressi del palazzo dell'Esposizione, furono rinvenuti dal muratore Comacchini Egidio di Domenico, d'anni 31, da Tavagnacco, un cappotto, un paio di pantaloni, una giubba di tela, un paio di gambali, un paio di scarpe con speroni, due cinghie ed un berretto. Tutti questi indumenti appartengono evidentemente ad un soldato del 12.º regg. cavalleria. S'ignora se trattisi di suicidio o diser-

zione. Tali oggetti furono depositati all'ufficio di P. S.

Da ulteriori notizie assunte i suddetti indumenti sono di pertinenza del soldato Velluno Francesco, del Distretto di Napoli, il quale si è allontanato dal quartiere.

CRONACA RELIGIOSA

Domani nella Chiesa di S. Pietro, per la funzione riparatrice contro la bestemmia e il turpiloquio, sarà esposto tutto il giorno il SS. Sacramento. Alle ore 5 e tre quarti della sera comincerà la breve funzione di chiesa. La Scuola di S. Cecilia vi eseguirà della buona musica classica.

Fra libri e riviste

IL SEMINARIO DI UDINE. — Cenni storici.

Rileviamo con vero piacere l'autorevole giudizio della Scuola Cattolica di Milano sulla recente pubblicazione.

« Nel terzo centenario di sua fondazione il Seminario arcivescovile di Udine ha fatto compilare e pubblica in un grosso volume i « Cenni Storici », che lo riguardano. Non tutti certamente i lettori della Scuola Cattolica si sentiranno attratti ad interessarsi di questi Cenni Storici; anzi forse pochissimi: eppure in quel volume v'è un qualche cosa, che non va trascurato, che attrae l'attenzione e ci piace; ed è il lavoro faticoso e costante sostenuto per ben tre secoli da una serie di patriarchi e di arcivescovi distinti per zelo e saggezza nel preparare e condurre ad effetto la erezione del Seminario, nel dotarlo, nell'arricchirlo di un codice ben maturato di leggi disciplinari e scientifiche, nell'ampliarlo, nel procurargli istituti e maestri sempre più atti al difficilissimo incarico, fino a formare in Udine uno dei Seminari più importanti e meglio sistemati, che abbia l'Italia. A noi milanesi cresciuti nei Seminari di S. Carlo ed educati dal suo spirito stesso, che sempre vi aleggia, a noi milanesi, dico, che da S. Carlo all'Emin. Card. Ferrari abbiamo avuto una serie di Arcivescovi, per i quali tutti fu prima cura il Seminario, non può sembrare una cosa nuova questo interessamento cordiale e generoso per la casa di educazione del clero; ma il trovare che S. Carlo ha avuto dei santi imitatori, che lo zelo suo e dei suoi successori fu ricopiato altrove, piace a chi ama il vero bene della Chiesa e dei popoli, e dirò anzi che noi milanesi possiamo trovare nei Cenni storici del Seminario di Udine così vive rassomiglianze colla nota storia dei nostri Seminari, che la lettura di quel volume ne interessa e rallegra.

Col terzo centenario della fondazione del Seminario udinese vuoi festeggiare anche il 50º anniversario da che le reliquie di S. Faustino furono trasportate dalle catacombe di S. Pretestato sulla via Appia alla chiesa del Seminario di Udine. Del fanciullo Publico Cornelio Faustino, martire dell'ultima persecuzione, non si rinvennero che poche ceneri, il vasetto del sangue e la lapide marmorea, che ne ricorda il nome; ma nulla più si richiede per ricordare ai giovani alunni del Santuario, che tutta la loro preparazione deve consistere in un volontario-martirio, che li renda capaci di quel martirio involontario e penoso, che è il santo ministero. Troppo poche pagine lo scrittore dei « Cenni storici » dedica a questo ricordo così dolce ed istruttivo, ma esso è bella corona ad un libro, che tutto spira santo zelo ed amore per Gesù Cristo.

Sac. Dott. Balconi Francesco.

Nè altrimenti si esprimeva S. E. il Card. Ferrari, il quale così scriveva in sua lettera. Il titolo è modesto « Cenni storici » ma contiene tesori di istruzioni utilissimi in tutti i seminari. E l'E. mo Card. Rampolla, Segretario di titoli di S. S. conchiudeva una sua lettera molto lusinghiera per il Seminario di Udine « facendo voti che la nuova storia, mentre rievoca le nobili memorie del passato, sproni il clero di Udine ad accrescere viemmaggiore il patrimonio delle avite virtù ».

Sac. Edoardo Maruzzi Direttore resp.

Società anonima coop. cattolica di consumo DI DOGNA

Capitale illimitato Situazione al 31 dicembre 1902.

ATTIVITÀ. Generi esistenti in magazzino come da prospetto inventario odierno L. 960.35 Cassa esistente " 427.02 Spese impianto " 186.30 Totale Attività L. 1573.67

PASSIVITÀ. Azioni versate L. 126.— Tasse ammissioni " 660.— Fondo di riserva (come da bilancio del 29 dicembre 1901) " 29.91 Utili netti " 217.76 da distribuirsi come sotto: 1. 20 0/0 al fondo ris. L. 43.55 2. 5 0/0 alla Soc. C. " di M. S. " 10.89 3. 5 0/0 a disposizione dell'ammin. " 10.89 4. Inter. sulle azioni " 59.50 5. Ai consumatori " 92.93 " 217.76 Totale Passività L. 1573.67

Il Presidente F. Soprano Il Cassiere L. Martina

I Sindaci G. Compassi, V. Cecan, A. Cecan.

D. R. G. RIVA

UDINE Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

* PIANOFORTI *



Harmoniums

Organi

Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione ~ VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

R. mo Clero e Spett. Fabbricerie

Occasione favorevole.

Presso la sottoscritta trovasi in vendita splendido lampadario nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 X 2.50 di altezza.

Numero 4 lampade in ottone argenteo diametro 33 centimetri.

Altare in marmo finissimo e di buon disegno. — A richiesta si mandano le fotografie e si accordano i pagamenti rateali.

Fr. m. Filipponi

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di arredi e paramenti sacri e marmi e pietre artificiali — Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia - Villalta

— UDINE —

NB. La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.



Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza « di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque BISLERI & C. - MILANO.

L. MARCHI

SALE MODE E CORREDI

Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti)

Ricco assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli — Paltò — Costumi tailleuse — Blouses — Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli — Prezzi discreti.

Premiata biancheria confezionata da signora — Corredi da sposa e per casa — Tele a garanzia, lavorazione solida elegante.

Si mandano preventivi a richiesta.

MAGAZZINI MANIFATTURE

Tiziano D'Orlando

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assottitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

NOVITA SAPONE AMIDO BANFI NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI, Milano**. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno

mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

Martinuzzi Francesco
UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rencorè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 990/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.30	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.00	<i>Udine Cividale</i>			
O. 17.30	22.23	O. 15.57	23.25	M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		M. 15.05	16.37	M. 12.35	13.06
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	<i>Udine Trieste</i>			
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.05	<i>S. Giorgio Trieste</i>		<i>Trieste S. Giorgio Udine</i>	
D. 17.10	20.45	O. 15.55	19.40	M. 7.21 D. 8.12 10.40		D. 6.20 M. 8.07 9.53	
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	M. 13.16 O. 14.15 19.46		M. 12.30 M. 14.25 15.50	
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		M. 17.56 D. 18.57 22.16		D. 17.30 M. 19.04 21.16	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	<i>Udine Venezia</i>			
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.55	<i>S. Giorgio Venezia</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.00	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7.00 M. 8.57 9.53	
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	M. 13.16 M. 14.36 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
<i>Casarsa Spilim.</i>		<i>Spilim. Casarsa</i>		M. 17.15 D. 19.19 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.58	ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE			
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00	<i>Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 - S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50</i>			
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	<i>Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.00 - arr. a S. Daniele 10.00 - 13.00 16.35 19.20</i>			
				<i>Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45</i>			
				<i>Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.00 - Arr. S. F. 9.00 - 8.00 10.55 15.30 14.35 17.15</i>			

Udine — Via Mercatovecchio 19

Fabbrica ombrelli, ombrellini

Assortimento grandioso di Valigerie anche in tutta pelle — Borse e borsette pure di pelle — Bastoni da passeggio — Ventagli — Veli per stacci e buratti.

Chincaglierie
Oggetti per fumatori ecc.

Vendita all'ingrosso ed al minuto

RIPARAZIONI IN GENERE

PREZZI MODICISSIMI

una lettera del Prof. Dott. Barone Gamba di Torino

Ho preso io stesso le **Pillole di Grogolina**, e me ne sono trovato molto bene, nessun disturbo di stomaco, efficacissime contro la tosse ed il catarro

Prezzi da L. 1. e L. 2. presso tutte le Farmacie

PREPARATORI
DOMPE-ADAMI CHIMICI
MILANO - PALERMO

LUIGI ROSELLI
UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE

Mercerie e chincaglierie all'ingrosso e al dettaglio

Grande deposito fiammiferi di legno e cera — Lucido e Vernice inglese per scarpe — Rubineti (spine per botti) in legno e legno e metallo — Posateria da tavola — Articoli per calzolari e forme di legno per scarpe — Specialità in articoli per fumatori.

Rappresentante e depositario di oggetti in Alluminio della Ditta **CLAUDIO ZECCHINI di Milano**

Domenico Raiser & Figlio
Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti flocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.